Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 21

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI SUGLI INDIRIZZI GENERALI DELLA POLITICA DEL SUO DICASTERO

163ª seduta (pomeridiana): martedì 25 febbraio 2020

Presidenza della presidente MATRISCIANO

CG 0505
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 15, 16
CATALFO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali* 3
DE VECCHIS *(L-SP-PSd'Az)* 15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Nunzia Catalfo.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro del lavoro e delle politiche sociali Nunzia Catalfo sugli indirizzi generali del suo Dicastero. Desidero rivolgere al Ministro un cordiale benvenuto.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Comunico che si è verificato un guasto nel sistema di trasmissione audiovisiva dei lavori. Dispongo pertanto una sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,25, riprende alle ore 15,30).

A causa della mancata risoluzione del problema segnalato, la seduta dovrà proseguire in un'altra aula di Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 15,40).

Cedo quindi la parola al ministro Catalfo.

CATALFO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, cari senatori, vi ringrazio per l'opportunità che mi date per illustrare le linee programmatiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gli obiettivi che ho intenzione di continuare a perseguire con il vostro necessario supporto e le indicazioni che verranno dal Parlamento.

Quest'audizione si svolge a quasi sei mesi dal mio insediamento, periodo durante il quale non si è fermata la mia azione di governo. Il contesto economico congiunturale di bassa crescita, anche a livello europeo, ha orientato il programma di intervento verso una politica economica espan-

siva e di sviluppo per favorire l'incremento del potenziale di crescita e della produttività del sistema economico, l'innovazione, la sostenibilità ambientale e le infrastrutture materiali, immateriali e sociali, senza mettere a rischio l'occupazione e l'equilibrio di finanza pubblica.

Gli obiettivi programmatici, come enunciati nel programma di Governo e nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019, tendono al rilancio degli investimenti pubblici e privati e alla partecipazione propositiva al progetto europeo, nonché a una rinnovata attenzione alle iniziative miranti a una più efficace protezione delle fasce più deboli della popolazione. Nella strategia di sviluppo dell'Esecutivo è centrale il cosiddetto *green new deal*, italiano ed europeo, un piano di intervento per il superamento di questa fase di debolezza dell'economia, indirizzato anche alla coesione sociale e territoriale e al benessere collettivo, equo e sostenibile, attraverso il contrasto alle disuguaglianze e la promozione dei diritti.

Per tutto ciò è necessario assicurare la partecipazione al nuovo quadro di politiche di governo in una prospettiva proattiva, per la ripresa di un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile del mercato del lavoro e dell'occupazione, garantendo al contempo una valenza centrale al rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori e delle persone, nonché all'esigenza delle fasce più deboli della popolazione.

In coerenza con il richiamato contesto programmatico, comunitario e nazionale, per l'anno 2020 le priorità e gli indirizzi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con particolare riferimento alle linee strategiche per l'azione di governo e per il Ministero, sono: sviluppo del mercato del lavoro tramite il miglioramento e il rafforzamento delle qualità dei servizi per il lavoro e del sistema delle politiche attive del lavoro, efficacemente integrate con le politiche sociali per la promozione dell'occupazione e dell'occupabilità delle persone, in particolare dei giovani, delle donne e dei soggetti più vulnerabili; piena operatività del reddito di cittadinanza, quale misura per la tutela e la promozione del diritto al lavoro, alla formazione e ad un'esistenza dignitosa delle persone, in tutte le fasi della vita, anche mediante l'implementazione e l'interconnessione delle due apposite piattaforme digitali dedicate per l'attivazione e gestione dei patti per il lavoro e dei patti per l'inclusione sociale, per garantire l'uniformità del servizio, rispetto ai livelli essenziali delle prestazioni; tutela del potere d'acquisto dei lavoratori mediante l'adozione di un salario minimo orario collegato alla contrattazione collettiva nazionale, in attuazione dell'articolo 36, comma 1, della Costituzione; l'introduzione del principio di parità di genere nelle retribuzioni, proseguendo nella riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

Vi è poi l'implementazione delle protezioni individuali e collettive nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla revisione della disciplina dei contratti atipici, alla riforma della rappresentanza sindacale, secondo criteri oggettivi e facilmente verificabili, al rafforzamento delle politiche di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

È poi previsto il contrasto alla povertà, alle disuguaglianze, agli squilibri socio-economici territoriali e di genere, con un incremento del sostegno alle famiglie, ai disabili e ai non autosufficienti; il recepimento, in tempi ristretti, delle direttive sociali adottate nel quadro del pilastro sociale europeo, e sostegno del Governo alle ipotesi di introduzione di una direttiva quadro sul salario minimo europeo e su un sistema europeo di assicurazione contro la disoccupazione.

Vi è poi il contributo fattivo del Governo italiano, sulla base della recente normativa interna sul lavoro attraverso le piattaforme e i *riders*, alla definizione di una direttiva nel settore del lavoro digitale; la ricognizione del sistema degli ammortizzatori sociali e del sistema pensionistico, attraverso il dialogo e il confronto con le parti sociali, al fine di realizzare un intervento organico in questi settori. Nello specifico, per quanto concerne le politiche trasversali, si rende necessario migliorare l'utilizzo dei fondi europei in termini di efficacia e di efficienza finanziaria e di stretta complementarietà con le risorse nazionali, per incrementare la produttività, la crescita dell'occupazione, e realizzare il contrasto alla povertà e l'inclusione sociale e territoriale delle persone in condizioni di disagio. Un'efficiente *governance* delle risorse dei fondi europei contribuisce al colmare talune lacune individuate nelle raccomandazioni del Consiglio europeo, in particolare per ridurre le disparità di sviluppo economico e sociale delle Regioni del Mezzogiorno.

Per perseguire l'obiettivo di un efficientamento della spesa è necessario potenziare le attività di vigilanza e di controllo del Ministero in una logica di corretta e leale collaborazione istituzionale con le Agenzie vigilate, ANPAL e INL, sui risultati da queste conseguite e in special modo sulla gestione efficiente delle risorse trasferite, sul conseguimento degli *output* programmati e sugli effetti che ne derivano per il soddisfacimento dei bisogni di cittadini.

Il medesimo impegno sarà dedicato alla vigilanza dell'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche (INAPP), ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, ponendo la massima attenzione all'ottemperanza delle specifiche normative di riferimento, soprattutto con riguardo alla programmazione finanziaria ed operativa, all'impiego efficiente ed efficace delle risorse trasferite e al monitoraggio del grado di realizzazione degli obiettivi finanziari e di quelli strategici.

In aggiunta, è importante portare avanti lo sviluppo dei processi di digitalizzazione e l'implementazione di innovazioni nella gestione del lavoro pubblico, in piena attuazione del protocollo informatico e di dematerializzazione, dando evidenza, sia in sede di programmazione, sia in sede di rendicontazione, all'impatto delle innovazioni tecnologiche sull'efficienza e sulla qualità del lavoro svolto.

Un altro obiettivo è definire il fabbisogno di formazione e specializzazione del personale per elevare i livelli di professionalità e adeguare l'offerta formativa alla finalità di miglioramento dell'efficienza e della qualità dell'azione amministrativa, anche attraverso l'adozione di strumenti di valutazione dell'efficacia delle attività di formazione.

Per quanto riguarda il capitolo «politiche per il lavoro e previdenziali», i dati diffusi dall'ISTAT il 30 gennaio 2020 rilevano un tasso di occupazione stabile che si attesta al 59,2 per cento. Nell'arco dei dodici mesi, l'aumento degli occupati si accompagna ad un calo dei disoccupati. Inoltre, secondo i dati diffusi dall'osservatorio sul precariato dell'INPS, il 2019 ha fatto registrare nel complesso 365.216 contratti stabili in più, un valore più che doppio rispetto al 2018. I rapporti a tempo determinato sono invece fortemente diminuiti, passando da + 46.000 del dicembre 2018 a – 229.000 del dicembre 2019, come pure quello dei somministrati, sceso da + 49.000 del dicembre 2018 a – 36.000 del dicembre 2019. Le assunzioni totali nel settore privato nel 2019 sono state 7,17 milioni a fronte di 7,01 milioni di cessazioni, con un saldo positivo di 161.000 unità.

Premesso ciò, sulla base delle recenti proposte di riforma e delle raccomandazioni europee, la strategia politica del Governo per la crescita è improntata, tra l'altro, alla realizzazione di un nuovo paradigma di sviluppo economico sostenibile a livello sociale e ambientale, basato sull'innovazione tecnologica delle infrastrutture e dei sistemi economici e sociali e sul miglioramento delle competenze.

Il recupero del potenziale di crescita dell'economia italiana impone la riqualificazione dei servizi e delle politiche del lavoro per elevare i livelli di occupazione e di occupabilità, specialmente dei giovani, in particolare di quelli che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico formativo – i cosiddetti *not in education, employment or training (*NEET) – delle donne e dei gruppi vulnerabili della popolazione, nonché il contrasto alla povertà e alla povertà lavorativa.

Al fine di dare impulso al nuovo quadro di politiche e obiettivi programmatici e contribuire a dare maggiore stabilità agli incoraggianti segnali di recupero del mercato del lavoro attestati dalle recenti rilevazioni statistiche, l'azione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sarà incentrata sulla conclusione, in tempi rapidi, del processo di modernizzazione e riqualificazione del mercato del lavoro. Si tratta del percorso di riforma già avviato con la legge di bilancio 2019 e, in particolare, con il decreto-legge n. 4 del 2019, che ha introdotto il reddito di cittadinanza e il piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, che costituisce una priorità politica del programma del Governo e rappresenta il piano di investimenti per la riqualificazione della rete dei servizi per il lavoro e dei servizi sociali, nonché del sistema di interventi di politica attiva del lavoro.

Il Ministero, in accordo con le Regioni e con l'Agenzia nazionale politiche attive lavoro (ANPAL), proseguirà nel potenziamento dei centri per l'impiego attraverso il rafforzamento sia delle unità di personale, sia infrastrutturale. In particolare, in virtù delle disposizioni contenute nell'articolo 12 del decreto-legge n. 4 del 2019, è stato assegnato ai centri per l'impiego un ruolo centrale per lo sviluppo di metodologie e soluzioni organizzative volte a migliorare la capacità e la qualità di erogazione dei ser-

vizi, nonché per garantire l'uniformità del servizio reso rispetto ai livelli essenziali delle prestazioni.

Ricordo che, con il piano straordinario di potenziamento, su cui era stata sancita l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni nell'aprile scorso, è stato delineato un rafforzamento nel numero di unità di personale che, nel volgere di un triennio (quindi entro il 2021), porterà nei centri per l'impiego circa 11.600 nuovi operatori, più del doppio di quelli presenti all'inizio del periodo, che nel 2019 si attestavano a circa 8.000.

Nei mesi scorsi, inoltre, si è lavorato insieme alle Regioni a un aggiornamento del piano di prossima adozione, su cui si è concluso il lavoro istruttorio. L'aggiornamento, oltre ad adeguare i criteri di riparto delle risorse tra le Regioni, tenuto conto dell'incremento del personale previsto nel biennio 2019-2020, individua le linee di intervento su cui il rafforzamento, anche infrastrutturale, dei centri per l'impiego deve essere attuato territorialmente. In particolare, oltre all'adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi, il piano si concentra sulla necessità di migliorare l'azione degli operatori in favore degli utenti, dotandoli di adeguati mezzi: dalla disponibilità dei sistemi informativi connessi mediante l'interoperabilità nell'ambito del sistema informativo unitario, all'opportuna formazione degli operatori medesimi, a fronte del grande rinnovamento in atto; dalla costituzione di una rete nazionale di osservatori del mercato del lavoro per migliorare la conoscenza e la programmazione delle politiche, all'adozione di forme di comunicazione coordinata volte a favorire l'informazione e il diritto all'accesso ai servizi.

Nel contesto di questo nuovo sistema di erogazione dei servizi per il lavoro si apre la seconda fase dell'investimento in politiche attive previsto nella norma istitutiva del reddito di cittadinanza che, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali, realizza l'obiettivo di inclusione attiva e di benessere collettivo, ossia l'aumento della possibilità di sviluppo e di una vita dignitosa per ciascun individuo, in tutte le fasi della vita, mediante l'accesso a beni e servizi. La misura deve essere ancora implementata per mostrare tutto il suo potenziale. Infatti, dopo la prima fase dedicata all'individuazione dei beneficiari e alla realizzazione delle infrastrutture a supporto, si apre la seconda fase del programma del reddito di cittadinanza, che ha come obiettivo l'inclusione attiva dei beneficiari delle misure e l'aumento del benessere collettivo.

Da questo punto di vista, il programma prevede un diverso canale di attivazione a seconda delle caratteristiche individuali e dei nuclei dei beneficiari. In particolare, i centri per l'impiego sono direttamente protagonisti nei casi in cui sia avvenuta in passato una partecipazione al mercato del lavoro, mentre l'attivazione passa per i servizi sociali, che si coordinano a livello di ambito territoriale, quando nessuno dei membri del nucleo ha mostrato un attaccamento al mondo del lavoro. Ciò richiede, da un lato, il rafforzamento dei servizi per il lavoro, al fine di integrare le persone nel mercato del lavoro o nei percorsi di formazioni e/o di transizione scuola-lavoro e, dall'altro, un altrettanto efficace sistema di eroga-

zione dei servizi sociali personalizzati per coinvolgere effettivamente le persone più bisognose in un progetto personalizzato di inclusione sociale.

Entrambi gli interventi prevedono operazioni in sinergia con le altre amministrazioni interessate (le Regioni e le istituzioni formative ed educative per la gestione del patto per il lavoro, da un lato, e del patto per l'inclusione, dall'altro). In generale, i servizi devono essere in grado di operare in rete in maniera da farsi carico di un bisogno che spesso è complesso e multidimensionale. In questi casi, l'intervento non può essere frammentato e deve essere il più possibile appropriato, personalizzato e centrato sui bisogni della persona e del nucleo beneficiario.

Anche per le persone più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale e lavorativa possono essere messi in campo interventi per favorire l'occupabilità. A questo proposito, ricordo che con il PON inclusione i centri per l'impiego si stanno dotando di 600 operatori dedicati al lavoro congiunto in *équipe* multidisciplinari per l'accompagnamento di queste figure più lontane dal mercato del lavoro. Allo stesso tempo, stiamo per definire un accordo in Conferenza unificata per favorire, ove opportuno, l'intervento dei servizi di contrasto alla povertà, quando emerga, in sede di *assessment* presso il centro per l'impiego, un bisogno sociale che rende più problematico l'inserimento nel contesto lavorativo.

Informo, inoltre, che sono pronti a partire i cosiddetti PUC (progetti utili per la collettività), che i beneficiari del reddito di cittadinanza sono tenuti a svolgere nel proprio Comune di residenza per almeno otto ore settimanali, aumentabili a sedici. I PUC rappresentano un'occasione di inclusione e crescita per i beneficiari e per la collettività. È un'opportunità per i beneficiari perché i progetti saranno strutturati in coerenza con le competenze professionali del beneficiario, anche quelle acquisite in altri contesti e in base agli interessi e alle progressioni emerse nel corso dei colloqui sostenuti presso il centro per l'impiego o presso il servizio sociale del Comune. Per la collettività costituisce un vantaggio, perché i PUC dovranno essere individuati a partire dai bisogni e dalle esigenze della comunità locale e dovranno intendersi come complementari, a supporto e integrazione rispetto alle attività ordinariamente svolte dai Comuni e dagli enti pubblici coinvolti.

A tal fine, sulla piattaforma GePI (Gestione dei patti per l'inclusione sociale) dal 22 febbraio è stata attivata una nuova funzione che consente ai Comuni di caricare sia i progetti messi in campo, sia l'elenco dei beneficiari di reddito per i quali deve essere aperta la copertura assicurativa, per la quale sono state disposte forme semplificate di assolvimento agli obblighi. Pertanto, resta fermo l'impegno determinato del Governo ad attuare, nella sua massima potenzialità, il reddito di cittadinanza, al fine di migliorare la capacità di contrasto alla povertà e, soprattutto, di incentivare il percorso di reinserimento socio-economico nell'ambito della definizione dell'agenda 2020-2023. Inoltre, nell'ambito della strategia di sviluppo dell'occupazione e dell'occupabilità delle persone così delineata, saranno ricondotte anche le azioni del mio Ministero per una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per la riduzione del diva-

rio di genere nei livelli di occupazione, che in Italia rimane uno dei più elevati dell'Unione europea.

In un tessuto economico già debole, l'assenza di servizi alle famiglie mette in serie difficoltà l'inserimento lavorativo delle donne. Per tale motivo le azioni del Ministero intendono certamente ridurre il *gender pay gap* promuovendo tutte le misure che propongono di sostenere le azioni positive per l'occupazione femminile e gli strumenti che possono rafforzare la posizione delle donne all'interno delle aziende e nel mercato del lavoro.

La parità di genere nelle retribuzioni è uno dei temi in cima alla lista delle priorità per le politiche attive del lavoro, dell'uguaglianza e della non discriminazione. Su tale aspetto specifico che, grazie al lavoro svolto dal Ministero del lavoro, l'Italia è entrata a far parte dell'Equal pay international coalition (EPIC), la coalizione internazionale per la parità di retribuzione. La formalizzazione è avvenuta in occasione della riunione della promozione della parità salariale in Europa, svolta a Berlino il 18-19 febbraio scorsi. L'EPIC, lanciata nel 2017 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, opera su scala regionale e nazionale ed è guidata dall'OIL, assieme all'ONU donne e all'OCSE. Scopo principale è l'adozione di misure concrete per il raggiungimento della parità di retribuzione e dell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sulla parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze.

Per quanto riguarda la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro è rilevante il dato che riguarda le donne che abbandonano il lavoro per prendersi cura dei figli, che oggi si attesa al 27 per cento rispetto allo 0,5 per cento degli uomini; inoltre, 433.000 madri risultano inattive. Ciò potrebbe essere determinato anche dall'inadeguatezza dei servizi di assistenza per i figli e per la cura a persone non autosufficienti, come emerge dall'indagine dell'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro. Per tale motivo risulta essenziale proseguire lungo la strada del rafforzamento delle misure di conciliazione tra vita familiare e vita professionale. Nell'ottica di un riequilibrio delle responsabilità genitoriali, con la legge di bilancio 2020 abbiamo prorogato il congedo obbligatorio di paternità elevandolo a sette giorni. Entro il 2022, comunque, dovrà essere recepita nell'ordinamento nazionale la recente direttiva dell'Unione europea relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare. Si tratta di uno strumento molto importante che intende rafforzare le misure già esistenti nei riguardi dei genitori lavoratori.

Secondo i recenti dati ISTAT, inoltre, continua a diminuire la popolazione. Aumenta il divario tra nascite e decessi: per 100 persone decedute arrivano soltanto 67 bambini. Questi dati dell'ISTAT, pubblicati e diffusi l'11 febbraio scorso, certificano l'urgenza di interventi che rimettano al centro le politiche di sostegno alla natalità e al lavoro delle donne. Un impegno che intendo portare avanti con tutte le forze che sostengono l'Esecutivo e con tutto il Parlamento. Sono stati già avviati incontri sul tema anche con il ministro Bonetti e i rappresentanti dei Gruppi di maggioranza

proprio per proseguire nel percorso avviato dal presidente Conte sulle misure per la famiglia.

Il nostro obiettivo è quello di migliorare i servizi per la famiglia sulla base di criteri inclusivi e universalistici, con particolare attenzione a quelle numerose, a quelle prive di adeguate risorse economiche e a quelle con persone disabili. Contestualmente sarà necessaria una rinnovata attenzione alle specifiche misure di tutela per i *caregiver* familiari, per una migliore conciliazione tra vita lavorativa e cura e, più in generale, alla tutela della qualità della vita.

Come già indicato nelle linee programmatiche del Governo, è indispensabile adeguare le competenze individuali possedute dai lavoratori e dalle persone in cerca di occupazione con i fabbisogni dei datori di lavoro per corrispondere alle esigenze dei mutamenti economici e del sistema produttivo e favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro. Occorre perciò migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione e l'accesso al sistema di apprendimento e formazione, anche permanente, per valorizzare l'aderenza alla domanda delle imprese, in un contesto nazionale in cui il divario occupazionale tra lavoratori altamente qualificati e lavoratori scarsamente qualificati è tra i più elevati dell'Europa, e aumentare la crescita della produttività e la competitività del sistema imprenditoriale. A tal fine, è determinante l'adozione di misure volte a potenziare l'azione e l'offerta formativa verso un maggior numero di beneficiari e il coinvolgimento delle imprese per la crescita professionale degli studenti, con particolare riferimento all'apprendistato e al sistema duale, elaborando nuovi modelli per coniugare la formazione in azienda con l'istruzione e la formazione professionale svolta dalle istituzioni formative che operano nell'ambito dei sistemi regionali di istruzione e formazione.

Nell'ottica di garantire la qualità del lavoro nel nuovo contesto di trasformazione del mercato, dovuto al progresso tecnologico, è tra l'altro prevista presso il Ministero del lavoro l'istituzione dell'Osservatorio nazionale del mercato del lavoro. È assolutamente necessario implementare, inoltre, le tutele di protezione sociale, analogamente a quelle già previste per i lavoratori subordinati, per i collaboratori coordinati e continuativi e per tutta la platea di lavoratori reclutati attraverso le piatteforme digitali. È proprio in tale prospettiva che abbiamo adottato, per la prima volta in Italia – lo abbiamo fatto insieme –, una norma rivolta alla categoria dei *riders* introducendo importanti principi come il divieto di cottimo, il riconoscimento di una paga minima oraria collegata ai contratti collettivi nazionali di lavoro ed importanti tutele previdenziali.

L'azione di Governo si concentrerà inoltre su altri singoli interventi, come la messa a regime della sperimentazione dell'assegno individuale di ricollocazione, da intendersi quale misura di politica attiva del lavoro erogata su tutto il territorio nazionale tramite la rete privata dei servizi per il lavoro, nonché il cosiddetto *bonus* occupazione Sud, confermato nella legge di bilancio 2020, che riconosce ai datori di lavoro che assumono con contratto di apprendistato a tempo indeterminato nelle Regioni ad alto tasso di disoccupazione e meno sviluppate e degli incentivi per i gio-

vani NEET nel programma Garanzia giovani. Reputo importante investire sulle nuove generazioni, vera risorsa per il futuro del Paese, al fine di garantire a tutti la possibilità di svolgere un percorso di crescita personale, sociale, culturale e professionale.

È per questo che, con la legge di bilancio 2020, abbiamo previsto e ripristinato una serie di misure a sostegno dei giovani. Mi riferisco, in particolare, al cosiddetto *bonus* occupazionale per giovani eccellenze, per il quale si è operata una modifica che ne consente un'efficace operatività, e la riconferma degli sgravi contributivi in favore dei datori di lavoro privati che assumono giovani con contratto a tempo indeterminato. E, ancora, il rifinanziamento per un importo pari a 47 milioni di euro dei fondi per il sistema duale quale modello formativo integrato tra scuola e lavoro, che mettendo in relazione i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, punta a ridurre la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile, al fine di facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Per il 2020, inoltre, è stato riconosciuto un nuovo incentivo per i giovani apprendisti: uno sgravio contributivo integrale per i contratti stipulati nel 2020 per tutti quei datori di lavoro che occupano alle proprie dipendenze un numero di addetti con contratto di apprendistato di primo livello, pari o inferiore ai nove. Per quanto concerne lo sviluppo delle relazioni industriali, ricordo la stipula della convenzione del 19 settembre 2019 tra Ministero, INPS, INL, Confindustria, CGIL, CISL e UIL, per l'attuazione del testo unico della rappresentanza, finalizzata al rinnovamento del sistema della rappresentanza sindacale e datoriale. Secondo il medesimo approccio di proficuo dialogo sociale e istituzionale è prevista l'introduzione di un salario minimo orario vigente in 21 Paesi su 27 dell'Unione europea, politica ufficialmente prescritta dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che valorizzi la contrattazione collettiva nazionale, fissando una soglia minima di retribuzione oraria inderogabile, a garanzia del riconoscimento di una retribuzione proporzionata e sufficiente per assicurare al lavoratore un'esistenza libera e dignitosa, così come prescrive l'articolo 36 della Costituzione. In tal modo, si intende intervenire sulle condizioni del mercato del lavoro, aggredendo il *dumping* salariale e rendendo le condizioni del lavoro più dignitose, soprattutto con riguardo ai lavoratori che sono costretti a vivere con salari sotto la soglia di povertà. Infatti, come evidenziato nel recente rapporto Eurostat «*In-work poverty in the UE*» del 16 marzo 2018, in Italia il fenomeno dei *working poors*, i lavoratori il cui reddito è inferiore alla soglia di povertà relativa, è in crescita.

Nella medesima ottica di tutela del potere di acquisto dei lavoratori autonomi è mia intenzione favorire norme finalizzate a garantire l'effettività del principio dell'equo compenso. Il confronto istituzionale con le parti sociali ha connotato le azioni del Ministero anche per quanto riguarda la riduzione della tassazione sul lavoro (il cosiddetto cuneo fiscale), già prevista dal disegno di legge di bilancio 2020 e oggetto di apposito decreto-legge n. 3 del 5 febbraio scorso.

Altro tema a noi caro è la realizzazione degli interventi in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. È per questo motivo che il 23 settembre ho subito convocato un tavolo di confronto in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con il Ministro della salute, i rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni, le parti sociali, l'INAIL e l'INPS e l'Ispettorato nazionale del lavoro per la costituzione di un piano straordinario di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro con l'obiettivo di rafforzare le misure volte a contrastare il grave e diffuso fenomeno degli infortuni sul lavoro, emergenza nazionale acclarata dai dolorosi fatti di cronaca che quotidianamente vengono denunciati.

Nel perseguimento di tali finalità, a oltre dieci anni dall'entrata in vigore del testo unico in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (il decreto legislativo n. 81 del 2008), abbiamo aperto una consultazione pubblica sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro dal 19 dicembre al 31 gennaio. L'iniziativa ha raccolto idee e progetti da sviluppare, *best practice* da replicare, spunti di approfondimenti e riflessioni con l'obiettivo di fissare nuovi traguardi per dare piena attuazione al diritto alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro.

Ulteriori momenti di confronto tecnico si sono avuti grazie a due tavoli, di cui uno svolto nella giornata di ieri e dedicato al tema delle qualificazioni delle imprese, mentre l'altro, concernente la razionalizzazione e il rafforzamento delle attività di vigilanza, avrà luogo nella giornata di domani.

Voglio sottolineare, infine, che il rafforzamento delle attività di vigilanza e controllo, impegno prioritario dell'agenda di Governo, passerà necessariamente anche attraverso l'investimento in risorse umane. In tal senso, ricordo che il decreto-legge n. 101 del 2019 ha previsto un concorso finalizzato all'implementazione della dotazione organica dell'Ispettorato nazionale del lavoro con l'assunzione a tempo indeterminato di personale ispettivo fino a 150 unità a decorrere dal 2021.

Segnalo, inoltre, che sono già stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei ministri lo schema di decreto legislativo recante l'attuazione della direttiva europea Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e lo schema di decreto legislativo recante l'attuazione della direttiva europea sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni durante il lavoro.

Particolare attenzione sarà prestata al contrasto del lavoro sommerso mediante un attento monitoraggio delle misure finora adottate e l'attuazione di ulteriori interventi volti ad affrontare e prevenire il fenomeno del caporalato, che rappresenta una piaga dolorosa del mondo del lavoro da estirpare con forza. All'interno del tavolo operativo di contrasto al caporalato, insediatosi lo scorso 16 ottobre e da me presieduto, è stato elaborato il piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022, approvato il 20 febbraio scorso. Tale piano prevede dieci assi di intervento per rendere effettive le misure esi-

stenti e, in particolare, quelle di prevenzione e vigilanza, attraverso la messa a punto di un sistema informativo per incrociare la domanda e l'offerta di lavoro e rendere trasparente la selezione dei lavoratori.

A ciò si aggiungono, tra gli altri, strumenti per garantire protezione e assistenza al lavoratore (dall'alloggio al trasporto), attività di formazione e sensibilizzazione, vigilanza e contrasto agli abusi, filiera produttiva agroalimentare e rete del lavoro agricolo di qualità. Il piano è frutto della collaborazione di tutte le istituzioni impegnate a livello centrale, regionale e locale contro lo sfruttamento e il caporalato riunite nel tavolo presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e aperto anche alle associazioni di categoria, sindacati e terzo settore. Il tavolo è, inoltre, supportato dall'*International Labour Organization* nell'ambito di un programma di sostegno di riforme strutturali finanziato dalla Commissione europea.

Sul tema del caporalato, il Ministero proseguirà nel dare attuazione alle misure previste nel piano e nello sviluppo di sinergie con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Ministero dell'interno, l'Ispettorato nazionale del lavoro e le amministrazioni regionali e territoriali interessate. L'impegno dell'amministrazione sarà, altresì, mirato a garantire la tutela economica e normativa di alcune categorie di lavoratori, la cui carriera lavorativa è caratterizzata da un'elevata discontinuità: quelli che operano tramite piattaforme digitali, lavoratori socialmente utili, di pubblica utilità e i lavoratori disabili.

Per quanto concerne le politiche sociali, l'urgenza a intervenire è stata certificata dal *report* Istat «La povertà in Italia» del 26 giugno 2018, secondo cui, nel 2017, 1.778.000 famiglie residenti in Italia vivevano in situazione di povertà (5 milioni di individui). Per far fronte a tale contesto negativo è stato fatto salvo, rafforzandolo con l'articolo 11 del decreto-legge n. 4 del 2019, l'impianto già varato dal decreto legislativo n. 147 del 2017. In particolare, le risorse destinate al rafforzamento dei servizi comunali che si coordinano a livello territoriale, responsabili del contrasto alla povertà, sono state significativamente incrementate. Allo stesso tempo, è stato confermato il Piano nazionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà, che introduce i primi livelli essenziali delle prestazioni con riferimento ai servizi dedicati ai beneficiari di reddito di cittadinanza che sono presi in carico dai Comuni.

Ricordo che tutti i beneficiari sono destinatari di un progetto personalizzato di attivazione lavorativa, che in alcuni casi può essere di immediata attuazione, ma in altri necessita, come dicevamo prima, di un intervento più ampio, sempre nell'ottica dell'inclusione attiva e guardando a tutto il nucleo familiare, inclusi i bambini. Si tratta, cioè, di una misura che assicura l'integrazione tra l'erogazione del sostegno economico e l'adesione a un progetto personalizzato, ossia il patto per l'inclusione sociale, definito dai servizi sociali sulla base dei bisogni e delle risorse delle famiglie beneficiarie, che include anche l'adesione a un percorso formativo o l'inserimento lavorativo messo a punto in raccordo con i centri per l'impiego.

L'ottica è quella di accompagnare la famiglia in tutto il percorso nei servizi fino all'affrancamento dalle condizioni di povertà, assicurare metodologie di intervento uniformi e appropriate su tutto il territorio nazionale, nonché costruire progettualità innovative che accompagnino efficacemente i cittadini nel percorso di fuoriuscita dalla condizione di esclusione sociale, come previsto dalle linee guida per la definizione dei patti per l'inclusione, adottate con decreto ministeriale del 23 luglio 2019.

In tale ottica, è mia intenzione concentrare l'attenzione sulla realizzazione in tempi brevi della piena operatività dei servizi sociali dedicati, così come definiti dal piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per la riduzione delle disuguaglianze a livello territoriale e per l'attuazione dei livelli essenziali su tutto il territorio nazionale. Tali interventi sono necessari per sviluppare modelli organizzativi, competenze e strumenti per incrementare nei territori la capacità di operare in rete e realizzare quanto previsto nei patti per formazione e lavoro e per l'inclusione sociale.

Grande importanza da questo punto di vista ha rivestito il varo della piattaforma nazionale GePI per la gestione dei patti per l'inclusione sociale. Si tratta di un'operazione storica, perché per la prima volta nell'ambito delle politiche sociali tutti i Comuni d'Italia possono lavorare su un'unica piattaforma nazionale, secondo modalità condivise e con un notevole valore aggiunto in termini di strumenti per il monitoraggio e la programmazione delle politiche. Parallelamente, l'azione di Governo si concentrerà sul rafforzamento di misure volte alla tutela e alla promozione dei diritti delle persone con disabilità e dei componenti dei loro nuclei familiari. Sul tema della non autosufficienza si intende intervenire con azioni mirate e strategicamente più efficaci.

Con il recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 novembre 2019 è stato adottato il primo Piano nazionale per la non autosufficienza, proposto dal Ministero del lavoro nell'ambito della rete della protezione e dell'inclusione sociale nella riunione del 9 ottobre 2019, e sono state ripartite le risorse del Fondo per la non autosufficienza per il triennio 2019-2021. Nel Piano è evidente una nuova prospettiva: gli interventi a valere sulle risorse del fondo non andranno più intesi come addizionali rispetto a quelli definiti a livello regionale e locale, ma dovranno costituire il nucleo delle prestazioni rivolte a beneficiari nelle medesime condizioni in tutto il territorio nazionale. Da qui la necessità di avviare un percorso per la definizione unitaria nazionale di non autosufficienza, che permetta di identificare i beneficiari delle politiche sulla base del bisogno assistenziale di cui la persona è portatrice e non solo di parametri medico-legali basati sulla menomazione. A tal proposito, voglio ricordare che la legge di bilancio ha incrementato il Fondo per le non autosufficienze.

Il tema della disabilità è costantemente all'attenzione del Ministero nell'ottica di un mercato del lavoro sempre più inclusivo. Deve essere garantito alle persone con disabilità il proprio diritto ad una vita indipendente riconoscendo loro la possibilità di vivere la propria vita come qua-

lunque altra persona, prendendo decisioni e facendo scelte senza limitazioni e affermando la loro autodeterminazione: vite indipendenti e libertà di scelta sono quindi strettamente connesse all'inclusione delle persone con disabilità nella società e quindi nel loro accesso allo studio universitario, che consentirà loro in futuro una più alta possibilità di inserimento lavorativo. L'azione del Ministero è quindi fortemente incentrata sulla materia del collocamento mirato dei disabili.

Si sta mostrando molta attenzione anche all'attuazione della riforma del terzo settore con l'adozione di più decreti legislativi, partendo da quello che dovrà recare misure per l'istituzione del Registro unico nazionale del terzo settore a tutti gli altri previsti dal codice del terzo settore.

L'azione del Ministero si sta incentrando anche sul tema della previdenza. Abbiamo già avviato su alcuni temi un confronto con le parti sociali. Come sapete, nella legge di bilancio abbiamo riconfermato alcune misure già previste, come quota 100. Ho riconfermato opzione donna e APE sociale. Ci stiamo muovendo nell'ottica di pensare innanzitutto ai giovani e alle carriere discontinue, che purtroppo caratterizzano la vita lavorativa dei nostri cittadini, con un percorso di flessibilità in uscita che può tutelare i cittadini italiani maggiormente rispetto a quanto in passato era previsto dalla legge Fornero.

Queste sono le linee generali dell'azione del Ministero. Mi scuserete se ho impiegato un po' di tempo per illustrarvele, ma ho voluto rendere partecipe il Parlamento – anche considerato che questa audizione si svolge a distanza di alcuni mesi dal mio insediamento – non solo delle linee programmatiche, ma anche di quanto ho realizzato finora, come il Piano nazionale per la non autosufficienza o il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato. Credo siano temi che interessano tutti, così come le azioni che stiamo compiendo sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Tutto questo può aiutarci a svolgere un lavoro coordinato e condiviso.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'esaustiva relazione. Cedo la parola ai colleghi che desiderano porle dei quesiti.

DE VECCHIS *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Ministro, mi sento di rivolgerle un «bentornata in Commissione». Svolgerò un intervento rapidissimo, ma voglio affrontare alcuni punti.

Questo è un programma che non solo definisco ambizioso, ma addirittura non percorribile in tempi normali, anche perché sul reddito di cittadinanza, da quanto leggiamo sui giornali, non c'è condivisione da parte di tutte le forze politiche che addirittura ne richiedono l'annullamento. Detto ciò, purtroppo, viviamo nell'epoca del coronavirus e tutti gli indicatori ci parlano di un'imminente crisi economica che dovremo affrontare sul territorio: si parla addirittura di un calo dell'80 per cento nel settore turistico italiano. Sappiamo che l'Italia vive di turismo e l'impatto sarà imminente. A mio avviso, oggi dovremmo discutere proprio di come affrontare queste problematiche, che – ahimè – ci vedono in grande ritardo, perché il 30 gennaio

scorso, con un'interrogazione a firma mia e del senatore Calderoli, il Gruppo della Lega chiedeva già la quarantena per tutti i cittadini che provenivano dalle zone del focolaio del coronavirus. Purtroppo il nostro appello è caduto nel vuoto, ma ora stiamo correndo dietro a questa preoccupante epidemia e tutti i giorni ci arrivano notizie di nuove persone contagiate.

Vorremmo rilanciare alcune proposte al Governo, più che parlare di programmi, perché siamo in stato di emergenza. È un'emergenza che dobbiamo affrontare tutti uniti, ma con le idee chiare. La Lega chiede immediatamente – vorremmo sapere se il Governo ci stia già ragionando – lo stop dei versamenti IVA, IRAP, IRPEF e di altri adempimenti fiscali.Inoltre si chiede una cassa integrazione straordinaria – ma ho letto che ci state già ragionando – per le zone colpite. In più vorremmo proporre una *tax free* per le aziende turistiche, compresi gli albergatori, i B&B e i ristoranti in tutta Italia, perché questa è una pandemia culturale e sociale (soprattutto per chi la vede dall'estero) che coinvolge tutta Italia. È un problema che parte dal Nord Italia, ma arriva anche al Sud, che dobbiamo affrontare.

Non vorrei colpire in maniera scorretta, ma ancora non sappiamo che fine abbia fatto la Commissione d'inchiesta sugli infortuni sui luoghi di lavoro e se verrà istituita in tempi brevi. Posso assumermi però la responsabilità di dire che sono stato contattato dagli operatori aeroportuali di vari aeroporti italiani, da Bergamo, fino all'aeroporto di Catania, passando per Fiumicino, i quali hanno lamentato di non avere i necessari dispositivi di sicurezza. Parliamo di sicurezza sul lavoro, ma i nostri operatori aeroportuali stanno lavorando in zone ad alto flusso di persone senza i necessari dispositivi di protezione.

Dovremmo affrontare anche questa tematica, che ha sia il fine di tutelare il lavoratore, sia quello di evitare ulteriori contagi. A mio avviso dobbiamo agire in tal senso, a tutela immediata dei lavoratori, con un provvedimento *shock*. Abbiamo avanzato delle proposte e le riproporremo anche in Aula, ma quello che voglio dire è che è inutile parlare di salario minimo adesso, perché con questa crisi il salario minimo diventerà improponibile, dato che stiamo rischiando tantissimi posti di lavoro.

Vorrei tornare alla normalità, perché avrei voluto affrontare anche altri temi, come quello che riguarda la crisi di Auchan che sta chiudendo e 5.200 persone saranno messe in cassa integrazione. Su Alitalia non abbiamo le idee chiare rispetto a cosa avverrà. Air Italy ha annunciato 1.500 licenziamenti. Siamo in uno stato di emergenza totale e la crisi dovuta al coronavirus certamente non aiuta.

PRESIDENTE. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, ringrazio il ministro Catalfo per il suo intervento e rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00